
Quattro poesie



di **Emilia Banfi**

Dènone

Lascia credere al poeta che la storia è questa
che nessuno la può cambiare
lasciagli bere ancora alla sua fonte
Non sprecare tempo non interromperlo
scrive per se stesso quel demonio
non ha zoccoli eppure lo senti entrare
dalla porta principale con occhi troppo grandi
scrutare nel mobile della cucina
nell'armadio in camera
nella vecchia credenza fra le tazze rotte
Lì trova qualcosa che lo interessa
se lo prende e rannicchiato fuori di casa
legge le tue ultime righe che chiamavi poesie
sghignazzando s'arrossa il pelo
e lascia sulla soglia uno sputo
che sembra sputo ma è specie di unguento
una forma che si slarga e riprende l'ingresso

e si muove tra le pareti fino ai soffitti
prende e riprende tutto di te
ricomincia ed entra nella testa nel ventre
e ti spinge ti urta ti scuote fino alla fine
dentro la mano.

All'amico

E' chiaro che il vento
soffi dove vuole
tu sapevi
degli incendi
fra rovi e rami secchi
è stato un attimo
Ora non dirle che
preferisci la neve
per quella c'è tempo
Resta a guardare il fumo
che s'allontana
non sarà per molto.

A Dio

Fa' o Dio che l'albero non cada
dentro la buca dell'uomo
che all'orso non sia tolta la sua pelle
che nel compito del ladro e dell'assassino
ci sia sempre un foglio per rifare
che nel diverso ci sia sempre
uno specchio per sorridere
che nella noia irrompa un colore
una forza per mordere
che nelle madri ancora e ancora
la vita si muova
per tornare a morire.

Si era dentro

Era bello ascoltare quelle voci
colpevoli solo di un'ignoranza
intercalata a legami di assoluta fede.

Sembrava tutto semplice come un spiga
di cui non si conosce lo sforzo la paura
eppure cresce utilmente al sole.

Si leggeva una storia di Cuore
un libercolo rosso rigido come il tempo
ramaglia di legna per il camino.

Indelebile lo sguardo
fuori dalla porta a chiedere calore
sacrifici inutili e guaiti di cane.

Impensabile era un romantico tramonto
e le albe sapevano di varichina
su tutto il cortile un bere di ciottoli.

Avvilita la vicina con la foto dell'uomo
sul petto baffi neri occhi fissi
sulla gente che riparava scarpe.

Fuori la politica sembrava scienza
incomprensibile figlia di guerre
il confessionale spiegava tutto.